

Magazine

AMARANTO

www.amarantomagazine.it

CAMPIONATO
ANNULLATA LA PENALITA'
PLAY-OFF PIU' VICINI

TERZO GRADO
DANIELE BENNATI
"ECCO IL MIO CICLISMO"

DONNE NEL PALLONE
SILVIA E MARNA
IL CALCIO FEMMINILE

IERI E OGGI
MATTEO BAIOCCHI
L'AMARANTO NEL CUORE

CURVA MINGHELLI
IL DECRETO AMATO
NON PIACE AI TIFOSI

Anno 2 - Dicembre 2007 - N. 17
Mensile - copia omaggio

NATALE DISPERANZA

**Intervista a tutto campo
con Stefano Cuoghi**

LEGEA

BancaEtruria

125 anni BancaEtruria



ATLANTIDE
AUDIOVISIVI

125
anni



E' un Natale di speranza per l'Arezzo, che dopo mesi bui sta cominciando a rivedere la luce in fondo al tunnel. La squadra gioca con uno spirito diverso e i risultati hanno avvicinato gli amaranto alla zona play-off. Manca ancora qualche gradino da salire, ma la tendenza pare incoraggiante. E' un fatto che l'arrivo di Cuoghi sia coinciso con una netta inversione di rotta e invece non è un caso che proprio l'allenatore, il 17esimo dell'era Mancini, figuri sulla copertina di Am di questo mese. Cuoghi ha portato tranquillità dentro lo spogliatoio, ordine tattico, fiducia nel futuro. Se dal mercato gli arriverà un aiuto, il girone di ritorno potrebbe riservare sorprese positive. Per quanto ci riguarda, noi di Am facciamo gli auguri a tutti, a quelli che ci hanno seguito con affetto dal primo giorno e a quelli che ci hanno scoperto di recente, a Federica e a tutte le belle ragazze dei mesi scorsi, a Daniele Bennati, che nel 2008 andrà all'inseguimento del Mondiale di ciclismo, ai ragazzini che giocano a calcio e che sognano la serie A, agli ex amaranto che ricordano con piacere la loro esperienza aretina, ai tifosi di ogni risma. E alle donne, ovviamente, a quelle che il pallone lo amano e anche a quelle che lo odiano. Buon Natale e buon 2008!



IN COPERTINA:
Stefano Cuoghi

Andrea Avato

SOMMARIO

Periodico Sportivo Mensile
Reg. Trib. di Arezzo N. 3/06 del
8/03/2006

Direttore Responsabile
Andrea Avato
direttore@amarantomagazine.it

Editore
Atlantide Audiovisivi s.n.c.
Via Einstein 16/a - Arezzo
Tel 0575.403066 - Fax 0575.298238
www.atlantideaudiovisivi.it

Stampa
Tipografia Ezechielli - Arezzo

Fotografie
Cristiano Stocchi, Giulio Cirinei,
Alessandro Falsetti, Foto Amorese,
Foto Cimino

Hanno collaborato
Andrea Lorentini, Giorgio Melani,
Barbara Perissi, Luca Stanganini,
Simone Trippi

Coordinamento e organizzazione
Maurizio Gambini, Mario Rebehy,
Irene Minicozzi
redazione@amarantomagazine.it

Realizzazione grafica
Luca Ghiori (Atlantide Audiovisivi)

Marketing & pubblicità
Atlantide Audiovisivi s.n.c.
Francesco Giani 335 7047376
Giancarlo Magrini 335 7170534

4 **IL PERSONAGGIO**
STEFANO CUOGHI

11 **CAMPIONATO**
PLAY-OFF NEL MIRINO

21 **LA RAGAZZA DEL MESE**
FEDERICA

24 **TERZO GRADO**
DANIELE BENNATI

28 **GIOVANI AMARANTO**
I GIOVANISSIMI NAZIONALI

32 **IERI E OGGI**
MATTEO BAIOCCHI



valori al futuro

BancaEtruria
Popolare davvero

RILASSATI,
CHIUDI GLI OCCHI E SOGNA

NOUVELLE
beauté
Beauty & Relax

Piazza Marchionna, 9 - Arezzo | Tel. 0575 24193



ADESSO VOGLIO VINCERE

Parla Stefano Cuoghi: "Ad Arezzo mi piacerebbe togliermi quelle soddisfazioni che mi sono mancate in carriera. La colpa? Delle circostanze esterne e del mio carattere". L'allenatore si confessa a un mese e mezzo dall'arrivo in amaranto: "La squadra deve migliorare ma è forte e può centrare i play-off. Il futuro di Martinetti lo deciderà lui stesso, io spero che a gennaio non parta nessuno". Un lungo botta e risposta su Mancini, Liberati, Berlusconi, il gol a Wembley e il morso a Cerezo. Ritratto di un uomo che non rinuncerebbe mai al calcetto del lunedì con gli amici.

di Andrea Lorentini

In campo era un centrocampista dal temperamento acceso che non disdegnava la giocata di qualità. Da allenatore gli hanno appiccicato l'etichetta di "irascibile", difficile da scrollarsi di dosso anche oggi che si definisce più tranquillo. Emiliano doc da molte generazioni, come lui stesso orgogliosamente rivendica,

Stefano Cuoghi, 48 anni da Modena, è un allenatore che cerca un posto al sole nel calcio che conta dopo averlo conquistato da calciatore. La promozione in C1 con il Messina resta sino ad ora l'apice di una carriera che gli ha riservato qualche delusione di troppo. Fra passato e presente, l'uomo che ha segnato a Wembley

si racconta.

Cuoghi è scaramantico?

Un po' lo sono, qualche anno fa lo ero più di adesso.

Non le fa nessun effetto essere il 17esimo allenatore dell'era Mancini?

Non mi faccio condizionare.

Aveva altre opportunità, perché ha

scelto l'Arezzo?

Diciamo che ho avuto la fortuna di essere scelto. La società mi ha voluto fermamente e sapevo di venire ad allenare una rosa di prima qualità, con calciatori di valore assoluto per la categoria. In più mi ha permesso di portare dietro il mio staff. Prima di firmare ho parlato con Paolo Scotti, che ho avuto come giocatore a Salerno, e lui mi ha detto cose positive dell'ambiente e della città. I presupposti per accettare la proposta di Mancini c'erano proprio tutti.

Presupposti che hanno trovato conferma?

Assolutamente. Le strutture e l'organizzazione sono buone. Colgo l'occasione per fare un elogio al magazziniere Nanni, alla Mimma e alla figlia che non ci fanno mancare niente. Sono persone che vogliono veramente bene all'Arezzo, al pari dei massaggiatori, dello staff medico per finire all'addetto stampa, tutta gente che spesso sta nell'ombra ma che svolge il proprio lavoro con grande dedizione e passione attorno alla squadra.

Cosa rappresenta in questo momento della sua carriera la sfida di Arezzo?

L'opportunità di conquistare un successo importante e togliermi quelle soddisfazioni che mi sono mancate, un po' per demerito mio, per via di un carattere non sempre facile, e un po' per circostanze esterne, che non mi hanno fatto raggiungere certi obiettivi, ad esempio allenare in serie B.

Potrebbe riuscirci con l'Arezzo?

Sarebbe il massimo. Comunque vada a finire sarò sempre debitore verso l'Arezzo che mi ha dato una chance importante.

Mettiamo il caso che non vada in B con l'Arezzo e una squadra le offra una panchina nella serie cadetta. Nel frattempo Mancini le propone il rinnovo. Cosa fa?

La priorità sarebbe l'Arezzo, anche di fronte a offerte di categoria superiore. Sarei contento di sedermi a tavolino e discutere con la società un nuovo contratto e programmare il futuro.

Non vorrei spaventarla ma nessuno dei suoi predecessori, sotto la gestione Mancini, è rimasto più di una stagione, qualcuno anche meno...

Questo mi preoccupa (*ride*), ma è anche vero che da Arezzo sono andati via allenatori che hanno poi allenato o allenano attualmente in serie A.

Le pesa l'etichetta di allenatore irascibile?



In passato lo ero nei novanta minuti. Oggi molto meno. Il problema è che quando ti appiccicano un'etichetta è difficile toglierla di dosso. Non mi interessa cosa pensano gli altri. Chi mi conosce veramente sa come sono.

Facciamo un tuffo nel passato, Cuoghi giocatore si affaccia nel calcio che conta con la maglia del Milan. C'è oggi un po' di rimpianto per aver lasciato troppo presto la società rossonera?

Fu colpa mia. Con l'allora presidente del Milan, Farina, avevo firmato un triennale. Ricordo che alla Gazzetta dello Sport dichiarò che ero l'unico giocatore che,

nella sua carriera di presidente, aveva confermato e poi venduto. Il motivo? Litigai con Castagner, con il quale oggi ho un ottimo rapporto, e fui mandato via. L'anno successivo Farina vendette la società a Berlusconi. Senza quell'errore di gioventù avrei potuto far parte del grande ciclo del Milan.

Parentesi a Pisa, poi il Parma dove è protagonista dell'epopea della squadra allenata da Nevio Scala.

Quelli di Parma sono anni indimenticabili. **Qual è il suo ricordo più bello da calciatore?**

Tutti pensano Wembley, invece in cima ai ricordi metto la finale di ritorno di Coppa Italia contro la Juventus, nel 1991. Avevamo perso l'andata a Torino per 1-0. Al Tardini ribaltammo il risultato vincendo per 2-0. In quella partita feci l'assist per il raddoppio e all'ultimo minuto salvai sulla linea di porta un colpo di testa di Antonio Conte. Alzare la Coppa davanti ai nostri tifosi, in uno stadio pieno all'inverosimile, fu un'emozione unica che non ho provato nemmeno a Wembley.

A Londra il Parma vince la Coppa delle Coppe contro i belgi dell'Anversa, lei segna il terzo gol. Quali sensazioni restano di quella serata?

Sono momenti che non si dimenticano mai. Segnai la rete della sicurezza, poco prima l'Anversa aveva colpito il palo. Vincere una Coppa europea con un tuo gol, per giunta nel tempio del calcio è il massimo. Figurarsi per uno come me poi, che di reti ne ha fatte sempre poche.



Daniele Martinetti, 6 gol quest'anno

Dopo che ho segnato hanno deciso di buttarlo giù: un motivo ci deve essere. **Quale era il segreto di quel Parma che fece innamorare l'Italia del pallone nei primi anni Novanta?** Andavamo tutti d'accordo, nessuna invidia. Ci frequentavamo fuori dal campo. Ci allenavamo sempre al massimo. Ognuno si metteva a disposizione dell'altro. Quello che chiedo sempre ai miei giocatori. **Da giocatore ha affrontato l'Arezzo con le maglie di Milan e Perugia. Due sfide che sono entrate nella storia amaranto.** Con il Milan venimmo ad Arezzo quasi a fare una passeggiata, nel senso che ormai eravamo nettamente in testa alla classifica. Pareggiammo 2-2 e posso immaginare che quel risultato sia rimasto nella memoria di ogni tifoso dell'Arezzo. **Al Curi finì 2-0 con reti di Ugolotti e Facchini, che contribuirono alla retrocessione in C2 del Perugia. In quella partita lei fu protagonista di un duello rusticano con Di Mauro.**

L'ho rivisto di recente nel corso di una trasmissione televisiva. Ad Arezzo mi lega, però, un altro ricordo che conservo con molto piacere.

Quale? Nella vostra città ho fatto il debutto da capitano della Nazionale di serie C contro l'Inghilterra, a 19 anni. Disputai una buona gara anche se sbagliai qualche gol di troppo.

Come andò quella volta che diede un morso al polpaccio di Cerezo? Non ho dato nessun morso. Cerezo fece un'entrata bruttissima e mi lasciò il segno dei tacchetti sulla spalla e in faccia, io reagii sferrandogli un pugno nella parti intime. Sulla storia del morso c'hanno ricamato sopra perché due settimane dopo c'era Inter-Sampdoria, decisiva per lo scudetto, e in sala stampa volevano

farmi passare per il cattivo, per scagionare lui che alla fine si beccò lo stesso due giornate. Non mi va di smentire ogni volta, se la gente pensa che ho dato un morso faccia pure, non me ne frega niente.

Lei è stato avversario dell'Arezzo anche da allenatore quando sedeva sulla panchina del Brescello. In quell'occasione ci fu uno scontro con il difensore amaranto Liberati, che procurò un



Romulo Togni, fuori per infortunio

grave infortunio a un suo giocatore. A distanza di anni qual è il suo pensiero su quell'episodio? Lo stesso di allora: Liberati non fece una bella cosa. Ormai è un capitolo chiuso. **Torniamo al presente, l'Arezzo sembra aver finalmente imboccato la strada giusta.** I segnali sono positivi. Da qui in avanti dovremo dimostrare di poterci inserire stabilmente nelle zone di vertice. Rimanere in alto è più difficile che arrivarci.

E' subentrato in corsa, ma è riuscito in poco tempo a dare un'identità alla squadra. Cosa l'ha aiutata? Un organico di qualità e una situazione che era difficile, ma non irreversibile. Quando sono arrivato si erano giocate appena otto giornate. Il tempo per risalire c'era.

Ha dovuto lavorare più sulla testa dei giocatori o sulla tattica? Entrambe le cose. Abbiamo cambiato modo di giocare e sembra che le soluzioni adottate siano quelle che meglio si adattano ai giocatori che ho a disposizione. I ragazzi sono più convinti e quando un calciatore acquista in sicurezza rende molto di più.

Avanti, dunque, con il 4-3-3? Sì. **L'idea della difesa a tre, che aveva provato nei primi giorni della sua esperienza ad Arezzo, è definitivamente riposta nel cassetto?**

Sono amante della difesa a tre, ma occorre un po' di tempo per sviluppare quel tipo di modulo e quando sono arrivato non ce l'avevamo. Chissà mai che nel futuro, se starò qua un po' di anni, non vada in porto anche questo progetto tattico.

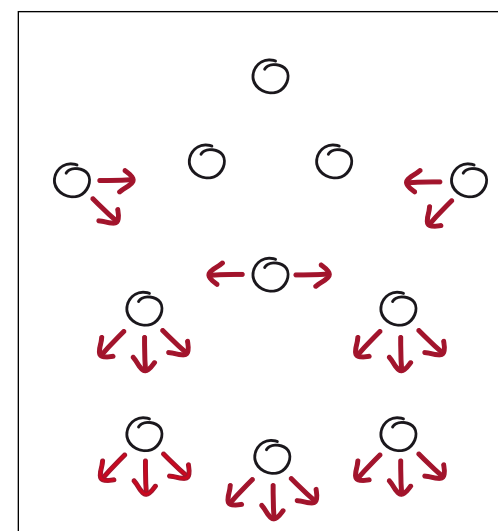
Ha un modulo che predilige? Di solito più che imporre cerco di adattare il modo di giocare alle caratteristiche dei calciatori in organico. Se posso scegliere preferisco il 3-4-1-2 con un rifinitore.

Quanti meriti ha Cuoghi nel recupero di Martinetti? La grande parte del merito è suo, quel poco di mio è stato restituirci serenità e tranquillità.

Stesso discorso vale per Myrtaj? No, lui ha fatto tutto da solo: mentalmente era a posto, aveva bisogno di sentire

IL 4-3-3

E' innegabile che l'arrivo sulla panchina amaranto di Stefano Cuoghi abbia avuto un effetto rivitalizzante sulla squadra. Il suo lavoro è stato importante sia dal punto di vista psicologico che da quello tattico. Dopo un brevissimo periodo di studio, l'allenatore ha individuato il modulo giusto per disporre l'Arezzo. Il 4-3-3 è ideale per esprimere le qualità tecniche della rosa che, per quello che si è potuto vedere nel girone d'andata, sono sopra la media del torneo. La difesa non è cambiata numericamente ma ha subito variazioni negli uomini. Accanto al punto fermo Ranocchia, in piena risalita dopo un periodo d'appannamento, si è insediato Roberto Goretti. Per l'ex centrocampista di Perugia, Napoli, Bologna e Bari il ruolo non è una novità. Lo aveva già ricoperto in passato, soprattutto nella sua esperienza partenopea, e pure in alcune partite di campionato durante la gestione De Paola. La coppia Ranocchia-Goretti si sta



dimostrando ben assortita: abilità sulle palle alte e nell'anticipo, senso della posizione non comune. E' da loro, principalmente da Goretti, che parte la fase d'attacco. Cuoghi sta lavorando anche sui terzini. Conte, Mezzanotti, Lanzara e Cazzola i giocatori provati sulle fasce. I primi due più abili nella fase di difesa, i secondi più propensi alla fase d'attacco. Dalla difesa al centrocampo. L'avvento di Cuoghi e della mediana a tre ha

la fiducia dell'allenatore. Loro come tanti altri si sono rimboccati le maniche e sono venuti fuori da una situazione complicata. **C'è un giocatore che l'ha sorpresa in positivo?** Ce n'è più d'uno che ha qualità importanti, più di quanto non sembri. Spero con il tempo di tirargliele fuori. Un aspetto di cui sono molto contento è che non avevo mai allenato nessuno di questi giocatori. La ritengo una fortuna, perché in casi come questi non si creano problemi nello

spogliatoio. **Quanto è mancato Togni ?** Molto. E' un ottimo giocatore, con qualità e personalità. A centrocampo siamo in numero esiguo. Sono convinto che il suo apporto sarà fondamentale nel girone di ritorno. **In cosa deve ancora migliorare questa squadra?** Deve acquisire più cattiveria sotto porta, accorciare i momenti nei quali va in difficoltà. Un'azione o due ci possono stare, non 5-6 minuti di seguito come accade a

riportato al rango di titolare fisso Fabio Roselli, il quale garantisce dinamismo e copertura alla squadra. Insieme a lui, con gli stessi compiti, l'ex parmense Savi, uno dei principali rivitalizzati dalla cura Cuoghi, oppure Bricca. Fra i due motorini si muove il regista della squadra, in questo momento Beati che, dopo la pausa natalizia, si giocherà la maglia da titolare con il brasiliano Togni. Per finire, l'attacco. Il modulo a tre punte ha fatto ritrovare la via del gol a una vecchia volpe dell'area di rigore come Florian Myrtaj, dato per finito troppo frettolosamente. Buono il lavoro degli esterni, anche se da uno come Bondi è lecito attendersi molto di più. La chiusura spetta d'obbligo a Martinetti. Il giocatore ha dimostrato di aver recuperato pienamente a livello mentale e di essere una spanna sopra qualunque avversario. Con un Martinetti così le ambizioni di promozione sono reali: il primo acquisto del mercato invernale dovrà per forza essere la sua conferma. *(giorgio melani)*

noi. Infine deve avere più personalità in mezzo al campo. **Come spiega la discrepanza fra il rendimento casalingo e quello esterno?** Dipende da convinzioni che la squadra non aveva e che lentamente sta acquisendo. **Cosa si augura dal mercato di gennaio?** Niente e tutto... Condizione indispensabile per inserirci nel giro promozione è che non parta nessuno dei giocatori più importanti. Senza cessioni eccellenti questa squadra, con un ritocco o al

C.A.T.
CENTRO ATTREZZATURE TOSCANE

www.catsrl.it
catsrlarezzo@virgilio.it

FORNITURE AUTOFFICINE - CARROZZERIE - CARPENTERIE - TORNII - IDROPULTRICI
ARIA COMPRESSA E COMPRESSORI - UTENSILERIE MECCANICHE E INDUSTRIALI
SALDATRICI E GENERATORI DI CORRENTE - GENERATORI D'ARIA CALDA - TRONCATRICI

AREZZO - Via Ferraris, 142 / 144 Tel 0575.383292 - 0575.383319 - Fax 0575.983928

Elenco
Si!

sta arrivando
il tuo elenco telefonico

Arezzo - Tel. 0575 302837 - www.paginesi.it

massimo due, è a posto. Se prendere-
mo qualcuno dovrà essere un giocatore
in grado di farci compiere un salto di
qualità. Acquistare tanto per far numero
non interessa né a me né a Mancini. Con
il presidente siamo in sintonia. Fosse per
lui non manderebbe via nessuno, poi è
chiaro che se arriva un'offerta irrinuncia-
bile è giusto che la società la prenda in
considerazione. La mia speranza è che la
squadra rimanga questa.

Quante possibilità ci sono che Martinetti resti fino a giugno?

Da quando sono arrivato, molte di più. Il fatto che adesso dica "vedremo" e non dica "me ne vado", come un mese e mezzo fa, è segnale positivo. Dovremo cercare di arrivare alla sosta con più punti possibili in classifica per dargli lo stimolo e l'entusiasmo per restare fino alla fine e aiutare l'Arezzo a centrare l'obiettivo.

Con il giocatore ha un ottimo rapporto, come pensa di convincerlo a restare?

In alcun modo. Non farò nessuna pressione. E' una decisione che deve prendere lui. Sa quanto lo stimano

società, allenatore e compagni. Daniele è un ragazzo molto intelligente e sensibile. Lasciamolo tranquillo e vedrete che alla fine sarà sempre con noi.

Chi va direttamente in serie B?

In questo momento, considerando anche il fattore ambientale, dico Salernitana.

A proposito, l'ultima volta che è stato a Salerno da ex, sulla panchina del Foggia, è finita in rissa. Le cronache dicono che anche lei fosse in mezzo.

No. Non c'entravo niente. Sono stato tirato dentro da persone, compresi dirigenti e accompagnatori della Salernitana, che si sono comportate in maniera indegna. La prova è che è stata aperta un'inchiesta per rissa e fra gli indagati non figura il mio nome. Nonostante quell'episodio spiacevole, l'amore per la città di Salerno e per la tifoseria non me lo toglie nessuno. Ancora oggi ci sono all'interno della Salernitana personaggi che fanno il male della società. Problemi loro, io dormo tranquillo lo stesso.

Chi va ai play off?

Spero l'Arezzo, gli altri tre posti possono essere occupati da chiunque.

Con i play off però non ha un buon rapporto...

Diciamo pure schifoso! Una finale e due semifinali perse... E infatti se raggiungi i play off ho già la soluzione pronta.

Sarebbe?

Dirò al presidente di licenziarmi, così magari l'Arezzo ottiene la promozione agli spareggi, e poi di richiamarmi per il campionato di B. Lascio la squadra in mano al mio staff, io me ne vado in vacanza venti giorni e torno per festeggiare la vittoria. Come idea non sarebbe niente male.

E' vero che riserva massima attenzione e al settore giovanile?

Amo seguire le giovanili. Mi informo, seguo quando posso gli allenamenti, parlo con i tecnici. Il responsabile Fulvio Rondini, che è stato mio compagno di squadra nel Perugia, è una persona straordinaria e possiede un'ottima competenza calcistica.

La Berretti sta facendo molto bene, ci sono dei giocatori che potrebbero essere aggregati in prima squadra?

Nomi non ne faccio. L'ideale per me sarebbe avere una rosa di 20 calciatori e ogni settimana aggregare al gruppo due ragazzi della Berretti, così da offrirgli la possibilità di imparare e al tempo stesso valutare chi può essere pronto per compiere il salto.

Suo figlio Marco fa il calciatore e gioca in C2 nel Pizzighettone. Come si comporta con lui?

Cerco di dargli consigli per quanto concerne il modo di comportarsi nella gestione della vita privata, degli allenamenti, il modo in cui deve rapportarsi con l'allenatore e i compagni.

Qual è l'insegnamento che gli ripete più spesso?

Lo staff tecnico

Insieme a Stefano Cuoghi, lo scorso primo novembre, sono arrivati in amaranto anche due suoi collaboratori. Si tratta del vice allenatore Alessandro Bertoni e del preparatore atletico Sergio Giovani, che hanno preso il posto rispettivamente di Marco Mariotti e di Costantino Coratti, sollevati dall'incarico al pari di Luciano De Paola. A completare lo staff tecnico della prima squadra c'è il preparatore dei portieri Gianluca Riommi, alla terza stagione consecutiva con l'Arezzo.



Cuoghi in campo con Bertoni e Giovani



Il presidente Piero Mancini

Finalmente un po' di giustizia

Il presidente della Corte di giustizia federale si chiama Giancarlo Coraggio. Mai cognome fu più azzeccato: è stato lui, insieme agli esimi colleghi, a sezioni riunite, a prendere una decisione tanto inattesa quanto gradita per l'Arezzo calcio. Piero Mancini non ha violato la clausola compromissoria con il ricorso al Tar, ha soltanto esercitato un suo legittimo diritto per tutelare gli interessi sportivi ed economici del club. Messa così, sembra una sentenza banale e priva di rilevanza. Invece, come si dice in casi del genere, il verdetto della Corte farà giurisprudenza. L'Arezzo, ricordate, era arrivato a chiedere giustizia al Tribunale amministrativo del Lazio dopo che i vari gradi di giudizio di fronte alla magistratura sportiva si erano rivelati uno stillicidio senza risultati. Per un illecito presunto, sulla cui costituzionalità ci sarebbe da discutere all'infinito, alla società era stata inflitta la famigerata penalizzazione di 6 punti, confermata pure dall'arbitrato del Coni. Incorporata al -6 c'era la retrocessione in C1, consumatasi a giugno.

Di allenarsi sempre al cento per cento e mettersi a completa disposizione della squadra e dell'allenatore. Le qualità ce le ha, però ancora deve dimostrare una certa maturazione.

Avere un padre che è stato calciatore e adesso fa l'allenatore lo considera un vantaggio?

Per i consigli che posso dargli, vista l'esperienza, sicuramente sì. Devo ammettere però di essere un bel rompiscatole. Da giocatore pensavo al calcio 24 ore su 24. Lui mi ricorda spesso che sono pesante come una vecchia zitella.

Chi è Stefano Cuoghi fuori dal campo?

Uno a cui non piace andar troppo in giro. Preferisco stare a casa e guardare le partite di calcio in televisione.

A cosa non rinuncierebbe mai?

Alla partita di calcetto del lunedì con gli amici. Non toccatemi quel momento: è l'unico di vero relax che mi concedo durante la settimana.

Mancini, primo presidente della storia a battere il sentiero inesplorato, si è avvalso della legge numero 280 del 2003 e con uno slancio di coraggio (da molti definito incoscienza, salto nel buio, passo della disperazione) è arrivato laddove nessuno aveva osato arrivare. Il Palazzo non ha gradito e la procura federale si è messa in moto con

solerzia. La colpa grave dell'Arezzo, sballottato ripetutamente contro il muro di gomma delle istituzioni, era nientepopodimeno che aver adito la giustizia ordinaria senza l'autorizzazione della Federcalcio. Un controsenso bambinesco, visto che il ricorso dell'avvocato Pesce era rivolto proprio contro la Figc di Abete. Un controsenso del quale la Commissione disciplinare si è altamente sbattuta, accogliendo in prima istanza le richieste di *Torquemada* Palazzi: 15mila euro di ammenda alla società, un anno di inibizione a Mancini, 3 punti di penalizzazione alla squadra. Una mazzetta che adesso la Corte federale ha cancellato con un vigoroso colpo di spugna, piantando un paletto alto così e fissando un principio inattaccabile: se la sanzione della giustizia sportiva cagiona al club un danno patrimoniale ed economico rilevante, non c'è clausola compromissoria che tenga e il ricorso al Tar del Lazio è assolutamente legittimo.

Piero Mancini ora se la ride e fa bene. In questa farsesca *querelle* giudiziaria, il presidente ha tenuto il timone saldo e ha navigato senza mai smarrire la rotta. La ragione gli è stata riconosciuta soltanto per ciò che concerne l'interpretazione delle norme, ma è comunque una soddisfazione non da poco. Anzi, chiamiamola pure rivincita. L'Arezzo ha riavuto indietro i punti conquistati effettivamente sul campo, non la serie B. Quella dovrà riprendersela vincendo le partite e segnando più gol degli avversari. Sempre che Palazzi non si inventi lui, stavolta, un ricorso al Tar per impedirlo...



FAI SENTIRE AL SICURO LA TUA AZIENDA

SICUREZZA - AMBIENTE - QUALITÀ - ENERGIA

Viale Duccio di Buoninsegna, 8 - 52100 Arezzo
Tel. 0575 329 329 www.oasiconsulting.com





Installazione - Manutenzione - Riparazione
Ascensori Montacarichi
Montascale per disabili piattaforme elevatrici
Antenne Terrestri - Satellitari
Antifurto impianti elettrici

Via Gianbologna, 6/8/10 - Arezzo - Tel. 0575/1822482 Fax 0575/1822483
www.sigmainpianti.it - info@sigmainpianti.it





La fantasia è la madre dell'arte
e delle meraviglie che ne nascono

stampa/grafica/pubblicità

Via Don Luigi Sturzo 210 - 52100 AREZZO
Tel. 0575 26232 - Tel. e Fax 0575 302100
E-mail: info@ezechielli.it - www.ezechielli.it

TIPOGRAFIA
ezechielli

NOLEGGIO AUTO

GP

MOTORS®
PeruzziGroup

AUTOSALONE MULTIMARCHE
... AUTO SU MISURA.

USATO D'OCCASIONE

WWW.GPMOTORS.NET - Via Fleming 69, Arezzo - tel. 0575 98341

PLAY-OFF NEL MIRINO

AREZZO-SANGIOVANNESE 1-1 | MASSESE-AREZZO 1-1
AREZZO-POTENZA 3-0 | ANCONA-AREZZO 0-0
SORRENTO-AREZZO 0-0

Forse c'è ancora spazio e tempo per recuperare il terreno perduto e risalire la china, forse non tutto è da buttare. Gli ultimi risultati hanno riportato l'Arezzo a ridosso della zona play-off, con la prospettiva di centrare un piazzamento tra le prime cinque del campionato. Alla notizia inattesa e gradita dell'annullamento della penalizzazione di 3 punti, la squadra ha risposto con alcune prestazioni convincenti sia in casa che in trasferta. Il lavoro di Cuoghi sta cominciando a dare i suoi frutti e i 24 punti con cui l'Arezzo ha chiuso il girone di andata sono un bottino niente affatto disprezzabile. Certo, rispetto alle ambizioni e alle attese dell'estate siamo ancora

piuttosto indietro, ma la sensazione è che la strada intrapresa sia quella giusta. Cuoghi ha trovato la quadratura tattica che serviva, è riuscito a rimotivare giocatori importanti e i risultati stanno arrivando con continuità. Alle porte c'è il mercato di gennaio e l'augurio è che stavolta non succedano cose strane. Chiarezza, ecco cosa serve all'Arezzo, a cominciare dal futuro di Martinetti. Restasse in amaranto, sarebbe un grande acquisto.

MARCATORI

1	Di Napoli	(SAL)	11
2	Di Gennaro	(GAL)	11
3	Ghezzal	(CRO)	8
4	Mastronunzio	(ANC)	7
5	Motta	(PIS)	7
6	MYRTAJ	(ARE)	6
7	MARTINETTI	(ARE)	6
8	Giglio	(LUC)	6
9	Ferraro	(SAL)	6

CLASSIFICA

1	Salernitana	39	10	Sorrento	22
2	Ancona	29	11	Massese*	22
3	Crotone*	29	12	Pescara* (-1)	21
4	Perugia	29	13	Potenza*	18
5	Gallipoli	29	14	Pistoiese*	17
6	Lucchese*	27	15	Sambenedettese	17
7	Taranto*	26	16	Juve Stabia	14
8	AREZZO	25	17	Martina	13
9	Lanciano*	22	18	Sangiovese	12

* 1 GARA IN MENO

I giocatori amaranto si abbracciano, l'Arezzo ha ritrovato convinzione e fiducia nei propri mezzi. Adesso si può guardare al girone di ritorno appena cominciato con un po' di ottimismo in più e confidare nella rimonta per agganciare i play-off.

15ª GIORNATA

Arezzo, domenica 25 novembre, ore 14.30

AREZZO 1
SANGIOVANNESE 1

st 13' La Fortezza, 42' Falomi

Note: spettatori presenti 2.267 (1.231 paganti più 1.036 abbonati), incasso di 25.535 euro. Ammoniti Ferracuti, Myrtaj, La Fortezza, Ferrando e Cesaretti. Espulso Cuoghi al 32' st. Angoli: 7-1 per l'Arezzo. Recupero tempi: 2' e 5'

A disposizione di Stefano Cuoghi:
Nicoletti, Conte, Bricca, Kroupi



A disposizione di Bruno Tedino:
Scotti, Menichini, Furlanetto, Elia



In alto: Cazzola in azione; Bondi difende palla dal pressing del valdarnese Scarnato
Qui sopra: il gol del pareggio messo a segno da Falomi nei minuti conclusivi del derby

16ª GIORNATA

Carrara, domenica 2 dicembre 2007, ore 14.30

MASSESE 1
AREZZO 1

pt 43' Martinetti, 47' Piccini

Note: spettatori presenti 1.000 circa (618 paganti più 173 abbonati), incasso di 9.033 euro. Ammoniti Bricca, Mezzanotti, Ranocchia, Artistico, Goretti e Beati. Espulso Giannini al 35' st. Angoli: 5-5. Recupero tempi: 3' e 5'

A disposizione di Giuseppe Giannini:
Pierini, Russo, Bongiovanni, Masi



A disposizione di Stefano Cuoghi:
Nicoletti, Conte, Lanzara, Cavagna, Vigna, Kroupi



In alto: Martinetti con un colpo di biliardo mette in rete la palla del momentaneo vantaggio
Qui sopra: Roselli in percussione offensiva nell'area massese; Mezzanotti controlla il pallone

LA CONCESSIONARIA FIAT IVAR AUTO TI FA UNA PROPOSTA SENSAZIONALE

GRANDE PUNTO A PARTIRE DA € 9.900 CON IL CONTRIBUTO STATALE DI ROTTAMAZIONE ADERENDO ALL'OFFERTA AVRAI ANCHE 2 TAGLIANDI DI MANUTENZIONE GRATUITI
CORR11 E' UNA PROPOSTA VALIDA FINO AL 31/12/07
GRANDE PUNTO PICCOLO PREZZO DA IVAR AUTO LA CONCESSIONARIA DELLA TUA CITTA'
Finanziamento di 10.000 € TAN 0 in 48 mesi

IVAR AUTO **FIAT**
VIA G. FERRARIS 11/13 - AREZZO

QUENCH
Distribuzione Bevande
Acque, Birre, Bibite e Vino Sfuso

VENDITA VINO SFUSO

ROSSO DI TOSCANA CANTINE FIESOLANE	€ 1,20 al litro
ROSSO DI TOSCANA TENUTA VITERETA	€ 1,90 al litro
ROSSO DI TOSCANA TENUTA LA PIEVE	€ 1,90 al litro
NERO D'AVOLA	€ 3,30 al litro
FALANGHINA	€ 3,30 al litro

punti vendita: **Via Beato Angelico, 2/A**
Via Vittorio Veneto, 186

0575 22875

17ª GIORNATA

Arezzo, domenica 9 dicembre 2007, ore 14.30

AREZZO 3
POTENZA 0

pt 46' rig. Myrtaj; st 39' Martinetti, 41' Myrtaj

Note: spettatori presenti 1.640 (604 paganti più 1.036 abbonati), incasso di 18.3535 euro. Ammoniti Goretti, Memè, Grillo e Beati. Angoli: 9-4 per l'Arezzo. Recupero tempi: 3' e 5'

A disposizione di Stefano Cuoghi:
Nicoletti, Mateo, Cavagna, Kroupi



A disposizione di Marco Tosi:
Pipolo, Bevo, Mencarelli, Tassone

Nella colonna a destra: la sequenza del calcio di rigore trasformato freddamente da Myrtaj, grazie al quale l'Arezzo ha sbloccato il risultato nei minuti finali del primo tempo. Dopo il gol, Bondi esulta in solitudine mentre i compagni festeggiano con la Minghelli.



Nella foto in alto: Martinetti fotografato dopo aver messo a segno lo spettacolare gol del raddoppio. Increduli anche i giocatori del Potenza. Qui sopra: Goretti si è ormai calato alla perfezione nei panni del difensore; capitano Mirko Conte, al rientro tra i titolari nel ruolo di terzino destro.

Ristorante - Pizzeria
«Al Parco»
Viale Mecenate, 5/a
52100 AREZZO
Tel. 0575 22373

Locali climatizzati **SKY**

andrea bigliuzzi
Interior Design ARREDAMENTI
MONTE SAN SAVINO - Aperto anche la Domenica

14ª GIORNATA (RECUPERO)

Ancona, mercoledì 12 dicembre 2007, ore 14.30

ANCONA 0
AREZZO 0

Note: spettatori presenti 2.431 (493 paganti più 1.938 abbonati), incasso di 14.021 euro. Ammoniti Mezzanotti, Ranocchia, Martinetti, Olivieri, Conte, Caremi, Langella e Bondi. Angoli: 6-2. Recupero tempi: 1' e 4'

A disposizione di Francesco Monaco:
Zomer, Gentili, Puglia, Staffolani



A disposizione di Stefano Cuoghi:
Pettinari, Lanzara, Vigna, Cavagna

In alto a destra: i tifosi amaranto che hanno seguito la squadra allo stadio del Conero
Più in basso: Bondi cerca di divincolarsi a metà campo in mezzo a due avversari
Accanto: una fase concitata del match, Beati interviene in scivolata su Mastrorunzio



18ª GIORNATA

Sorrento, domenica 16 dicembre 2007, ore 14.30

SORRENTO 0
AREZZO 0

Note: spettatori presenti 797 (306 paganti più 491 abbonati), incasso non comunicato. Ammoniti Goretti, Ripa e Myrta. Espulso Goretti al 40' pt. Angoli: 5-3 per il Sorrento. Recupero tempi: 1' e 4'

A disposizione di Massimo Morgia:
Doardo, Vanin, Radi, Gautieri



A disposizione di Stefano Cuoghi:
Pettinari, Brica, Vigna, Kroupi



In alto a sinistra: l'undici iniziale schierato da Cuoghi sul terreno sintetico di Sorrento
Più in basso: Martinetti prova la conclusione dai venti metri, Bruneri mette in angolo
Accanto: Ranocchia affonda il tackle su Sibilli dentro l'area di rigore amaranto

Via Tagliamento, 25
52040 Pieve al Toppo (Ar)
Tel. 0575 410193 - Fax 0575 410437

Fabbroni

Serramenti in legno

Via dal Borro 31 AREZZO

Bisogno di Liquidi?

ACQUISTO ORO, ARGENTO, OROLOGI E PREZIOSI ...ANCHE ROTTAMI

NUOVA SEDE
V.le Matteotti, 81 - Camucia (AR)
Tel. 392 8321898

La Bottega dell'Oro

Tel. 334 1624123

SCUOLA BASKET AREZZO



La Scuola Basket Arezzo nonostante sia nata solamente 4 anni fa, grazie agli sforzi fatti dalla proprietà, ha bruciato le tappe acquisendo a livello di prima squadra il titolo sportivo di serie C1 dal Morlupo. Al primo anno in un Campionato Nazionale, la squadra ha colto un'ottima finale dei Play off per centrare la promozione nella stagione successiva.

Nel primo campionato di Serie B, la Scuola Basket Arezzo ha conquistato il secondo posto in stagione regolare perdendo al primo turno dei PlayOff contro la Tiber Roma, cogliendo un risultato non pienamente preventivato ad inizio stagione.

Nello scorso campionato la squadra ha raggiunto la semifinale Play Off promozione, obiettivo che vuole essere migliorato nella stagione 2007/2008 con il chiaro intento di salire di categoria per portare il grande basket ad Arezzo.

Tra l'altro la squadra ha già raggiunto un traguardo storico per la pallacanestro della provincia di Arezzo, infatti la Scuola Basket Arezzo si è qualificata per la semifinale di Coppa Italia di Serie B, incontro che si svolgerà Venerdì 28 Dicembre ad Ozzano nell'Emilia (BO) contro lo Jesolo-San Donà di Piave, formazione che milita nel girone B della Serie B2.

Le basi su cui si fonda la programmazione della società sono la passione della

proprietà che è anche direttamente sponsor della squadra (Eutelia, compagnia di Telecomunicazioni tra le prime in Italia per fatturato) e la guida tecnica della squadra, cioè coach Massimo Friso, subentrato dopo 8 giornate a coach Mameli che siede da sei anni, di cui cinque consecutivi, sulla panchina aretina.

Non solo prima squadra però nella crescita della Scuola Basket Arezzo: in quattro anni si è passati da 65 a oltre 300 iscritti ai corsi Minibasket, con l'apertura di due Centri nella Provincia di Arezzo, a Castiglion Fiorentino e Subbiano.

Nella passata stagione sportiva la Scuola Basket Arezzo ha preso parte a 3 campionati seniors (Serie B, Serie D e Promozione), 7 Campionati Giovanili

SCUOLA BASKET AREZZO

Sede:

Via della Palestra, 1
52100 Arezzo
telefono: 0575 299719
fax: 0575 1949130
web: www.sba-ar.it
e-mail: info@sba-ar.it

Campo da gioco:

Palasport "Le Caselle"
fondo: Parquet
Via Golgi - Arezzo
telefono: 0575 382703

Organigramma:

Presidente - Massimo Friso
Vice Presidente - Antonio Bindi
Dir. Responsabile - Giacomo Mazzini
Segretario e Addetto Stampa - Federico Fracassi

Risultati

Marzo 2003 - nasce la SCUOLA BASKET AREZZO

Giugno 2004 - la Prima Squadra partecipa alla finale Play Off del Campionato maschile di Serie C1

Gennaio 2005 - Apertura del Centro Minibasket a Subbiano

Giugno 2005 - Vittoria della finale Play Off del Campionato maschile di Serie C1 e promozione in Serie B2, prima Società della città di Arezzo ad ottenere questo risultato

Giugno 2005 - la squadra di Promozione vince il campionato e passa in Serie D

Maggio 2007 - Raggiunta la Semifinale Play Off del Campionato di Serie B

Settembre 2007 - Raggiunta la Semifinale di Coppa Italia di Serie B



(Under 21, Under 18 Open, Under 18, Under 16 Open, Under 14 Open, Under 14, Under 13), 6 Campionati Minibasket (2 Esordienti, 4 Aquilotti) e 3 Tornei Minibasket (Pulcini).

Nella stagione sportiva 2007/2008 la società si è iscritta a 21 Campionati organizzati dalla Federazione Italiana Pallacanestro:

- Serie B
- Serie D
- Promozione
- Under 21 Eccellenza
- Under 19 Open
- Under 17 Open
- Under 15 (2 Squadre)
- Under 14 Open
- Under 13 (2 Squadre)
- Esordienti Maschile
- Esordienti Femminile
- Aquilotti (3 Squadre)
- Scoiattoli (2 Squadre)
- Pulcini (2 Squadre)

Fiore all'occhiello della programmazione giovanile della Società è stata la realizzazione di un Progetto Scuola nella Provincia di Arezzo che ha coinvolto nel secondo anno di attuazione oltre 900 ragazzi di tutte le scuole primarie di Arezzo, Capolona, Castiglion Fiorentino e Subbiano.

La Scuola Basket Arezzo organizza nel corso della stagione sportiva numerosi eventi che affiancano la normale attività sportiva. Il principale è il Trofeo "Guido Guidelli", torneo riservato alla cate-



goria Under 14 che nel 2008 taglierà l'ambizioso traguardo delle 25 edizioni. A questa manifestazione partecipano le migliori squadre italiane a livello giovanile, campione in carica è la Scavolini Pesaro. Il Trofeo "Guido Guidelli" è intitolato alla memoria di uno dei fondatori della pallacanestro aretina che dedicò tutta la sua vita sportiva ai giovani, avviando alla pratica della pallacanestro legioni di miniatleti.

Nel mese di luglio un ulteriore passo di crescita per la Scuola Basket Arezzo: è stato stretto un rapporto di collaborazione con l'Agricola Gloria Montecatini Terme, società che da quattro anni è

entrata a far parte del palcoscenico nazionale professionistico della Legadue. Tra le due società è stato stipulato un importante e ambizioso rapporto di collaborazione su base triennale che vede coinvolti i rispettivi settori giovanili e le prime squadre con i relativi staff tecnici e dirigenziali.

Inoltre per promuovere la pallacanestro ad Arezzo, a fine agosto la Scuola Basket Arezzo ha organizzato sul parquet del PalaCaselle una amichevole di lusso tra due formazioni di Serie A1, la Montepaschi Siena, campione d'Italia in carica e attualmente imbattuta in campionato, e la Premiata Montegranaro.

FLYNET

COMBI
BUSINESS

RISPARMIA

FINO AL 30%
SU ADSL E TELEFONO

STOP
Canone
Telecom.



BASE

ADSL Time +
Voce Time

€19,95

ADSL FLAT

ADSL Flat +
Voce Time

€29,95

TUTTO INCLUSO

ADSL Flat +
Voce Flat

€39,95

ATTIVAZIONE
GRATUITA!
FINO AL 15/11/2007

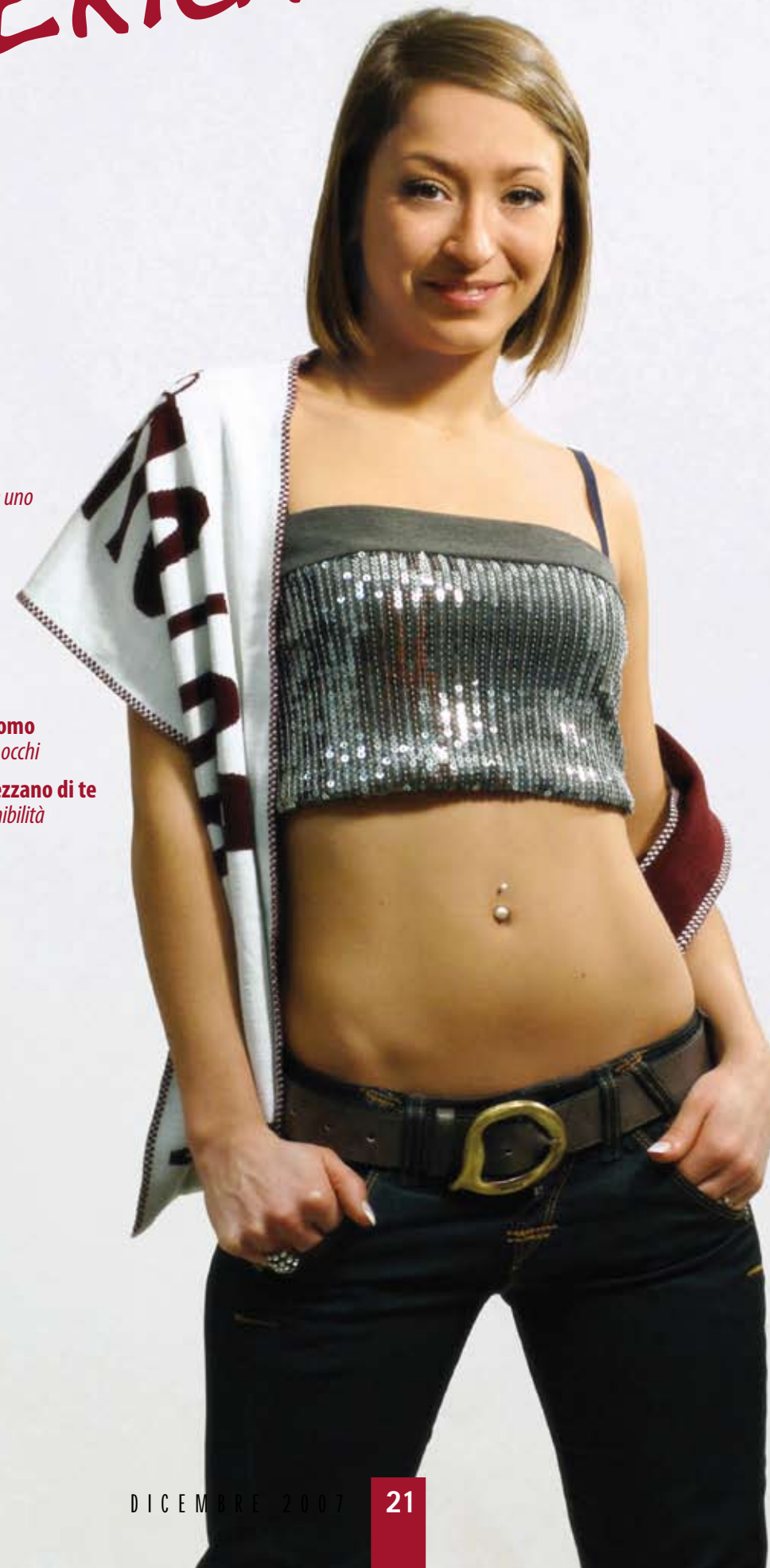
Prezzi IVA esclusa

Numero Verde
800-551199

w w w . f 2 n . i t

FEDERICA) LA RAGAZZA DEL MESE

FEDERICA



Data di nascita

24 dicembre 1988

Segno zodiacale

Capricorno

Altezza

Un metro e 60

Misure

85 - 60 - 88

Tatuaggio

Non ce l'ho ma vorrei presto farne uno

Stato civile

Fidanzata

Tre cose che ami

I soldi, l'amore e l'amicizia

Tre cose che detesti

La falsità, l'ipocrisia e i ragni

Tre cose che apprezzi in un uomo

Le mani ben curate, il sorriso e gli occhi

Tre cose che gli uomini apprezzano di te

La simpatia, la dolcezza e la disponibilità

L'uomo dei sogni

Johnny Depp

Il tuo antidepressivo

I miei amici

Essere o avere

Essere

Il viaggio da fare

In Africa

Il tuo mito

Madonna

Quartiere della Giostra

Porta Santo Spirito

Calciatore amaranto

Daniele Martinetti

Sogno nel cassetto

Poter girare il mondo

La prima volta

Non si scorda mai

QUEL GIORNO CHE LA MORACE RESTO A SECCO

Oggi Silvia Caroti fa l'avvocato, Marna Fumarola la musicista, ma fino a qualche anno fa erano i punti di forza dell'Arezzo calcio femminile che arrivò a giocare addirittura in serie A. L'apice lo toccarono contro il Milan, l'avversario più temibile costretto ad accontentarsi del 2-2. E la Morace rimase all'asciutto!

di Barbara Perissi

“È un gioco che, proiettato oltre gli stadi ufficiali, si reinventa quotidianamente nelle migliaia di campi sportivi più o meno improvvisati, nelle scuole e nei cortili delle case, ovunque si ritrovino un gruppo di ragazzi intorno a un pallone”. Pasolini il calcio lo pensava così. E su quei campetti dei sogni c'era Silvia Caroti che giocava con il fratello. Idealmente, poco più in là, c'era anche Marna Fumarola, la loro avventura è iniziata *on the road*. Molte le analogie tra loro: due atlete che hanno fatto grande l'Arezzo calcio femminile, due donne che hanno scelto professioni impegnative: l'una avvocato, l'altra musicista. Stesso segno zodiacale, il Cancro, identica caparbia nello studio e nello sport. Con loro l'Arezzo pareggiò due a due con il Milan, come avevano fatto i maschietti l'anno della B: stesso risultato, stessa grinta. “E' il ricordo più bello che ho – confessa Marna, due occhi blu che incantano – fermi la Morace che non riuscì a segnare. Per me fu una soddisfazione senza pari”. Una giornata di quelle da incorniciare nel portafoto d'argento, da serbare nel posto d'onore della memoria: “in effetti quella con il Milan fu una partita di caratura tecnica elevata. Io e Marna – commenta Silvia – ci

“Io e Marna ci siamo ritagliate spazio in cronaca perché impedimmo alla più grande giocatrice di quel momento di andare in rete”

Silvia Caroti

siamo ritagliate spazio in cronaca perché impedimmo alla più grande giocatrice del momento di andare in rete”. Silvia Caroti, professione avvocato civilista per tradizione familiare: era avvocato il padre Ugo, è avvocato il fratello Giuseppe. Ma il calcio? “Seguo l'Arezzo sui giornali. E' stata comunque una bella esperienza”. Silvia faceva parte fin dagli inizi di quella società di calcio femminile che, partendo dalla serie D e a costo di tanti sacrifici anche economici, arrivò dritta in serie A. Per lei tutto è partito da una sera alla Festa dell'Unità: “avevo 13 anni. Decidemmo di organizzare una partita tra due rappresentative, una di Arezzo e l'altra di Capolona. Scelsi di stare all'attacco ma poi, visto che nessuno voleva farlo, mi spedirono in porta perché ero la più piccola e se sbagliavo non faceva testo. E invece me la cavai. Da lì seppi



che c'era questo campionato regionale di calcio femminile e tenendomi stretta il ruolo di portiere, iniziai la mia esperienza”. Erano tempi romantici. Genitori e fidanzati si autotassavano per pagare trasferte, campi e a volte anche alberghi. “Eravamo una ventina di ragazze – ricorda Silvia – da lì siamo partite e salendo un gradino dietro l'altro, siamo arrivate in serie A. Abbiamo vinto due volte la Coppa Toscana. Rammento che la prima volta andammo ai rigori, ne parai due e ne realizzai uno. Fu indimenticabile”. E arriviamo al Milan. Presente storico:

l'atmosfera è di quelle da San Siro nei giorni di festa. C'è tensione nell'aria. Le rossonere sono la squadra *monstre* del campionato e davanti quella ricciola bionda fa davvero paura. E' implacabile Carolina Morace, un bomber vero, di razza. Ma ad attenderla c'è, parafrasando la storia, una vera e propria battaglia della Marna: “la Fumarola fu implacabile nella marcatura della Morace e io le parai tutto. Fu una giornata eccezionale”. *Sliding doors*, il tempo scorre, arriva la laurea, la professione, il patentino da allenatore messo a frutto per due anni. Infine lo stop: “ho privilegiato il lavoro ma in teoria potrei allenare sia maschile che femminile fino ai dilettanti”. Visto con gli occhi dell'avvocato Caroti questo calcio ha perso molto: “non c'è più poesia, abnegazione, spirito di gruppo, amicizia vera”. E l'amicizia era talmente forte che lo scorso anno tutte le ragazze si sono riunite, festeggiando le nozze d'argento della società: “alla cena eravamo 150 e siamo riuscite ad acchiappare anche Marna, incredibile”. In effetti Marna Fumarola, ex difensore coriaceo, è un'autentica primula rossa. Intercettarla nei suoi numerosi spostamenti in Europa con il quartetto Euphoria di cui fa parte, è una fortuna rara: “girare il mondo è bellissimo, è proprio la vita che volevo”. L'abbiamo presa mentre sta per partire per Sofia, in Bulgaria. La musica per Marna è parte fondamentale della vita. E' la vita. Il pallone è uno spazio nella parte buona della memoria: “avevo undici anni quando ho iniziato.

Tiravo calci a un pallone in cortile, mi notò Stefano Cicerchia, allenatore delle ragazze del femminile e da lì prese il via la mia avventura”. Ottimo livello atletico, tenacia senza paragoni, Marna non ha saltato un allenamento per anni: “non ero una fuoriclasse ma l'impegno non è mai venuto meno”. A 13 anni era già nella rappresentativa toscana, campione mondiale con la nazionale studentesca dopo una finale contro la Svezia, convocata nell'under 18, Marna è stata una vera e propria promessa del calcio fino a un maledetto infortunio: “mi sono fatta male nell'anno decisivo. A quel punto stavo dando gli esami per l'ottavo anno di conservatorio e ho scelto quello. Di una cosa sono certa, se avessi fatto uno sport individuale forse non avrei proseguito con la musica. Il calcio dunque resta importante per questo, per avermi fatto andare avanti in ciò che amo”. Pallone e violino hanno suonato all'unisono per anni, evidenziando un'assonanza di note impensabile. Oggi la realtà di Marna si chiama Euphoria: “siamo un quartetto internazionale. Oltre a me ci sono Michela di Bologna al violoncello, la giapponese Chie Yoshida alla viola e Suvi Valjus, finlandese, al violino. Facciamo teatro musicale, si parte da Beethoven e si arriva ai Beatles, il pubblico non si annoia mai. E' un tipo di esibizione che in Europa sta incontrando moltissimo consenso”. Calciare una palla e suonare, stare davanti al pubblico in ogni caso: “per me le emozioni sono sempre le stesse. Prima ho il batticuore, soffro come un cane, poi



seguo il mio percorso mentale ma sul palcoscenico oggi, in campo ieri, non ho timori. Mi trasformo, mi lascio trasportare, mi confondo con le note”. Tre fratelli che si vogliono molto bene i Fumarola: “una sorella e un fratello per l'esattezza, con loro ho un rapporto splendido”. E a proposito della sorella, Marna racconta un episodio simpatico: “le hanno chiesto se lei è quella che giocava al calcio e lei ha risposto *no, quella è mia sorella*. Ah, fa l'altro, allora sei quella che suona? E lei ha replicato rassegnata *no, è sempre mia sorella*”. E a proposito di parentele, Silvia Caroti aggiunge: “ho seguito mio fratello dappertutto, non lo seguirò in politica, ve lo assicuro”. Obiezione vostro onore: mai dire mai.

L' inconveniente a volte conviene.



Con ACI si può.

Chiedi informazioni al tuo Automobile Club AREZZO tel 0575.20309 - www.aciarezzo.it

BOLLO SICURO

fregiamocene del bollo!

per non perdersi tra novità, calcoli, importi, errori, scadenze, code...

al pagamento del bollo ci pensa ACI

Il servizio è riservato ai soci. Basta aderire al servizio e il costo del bollo (tassa automobilistica) è addebitato sul conto corrente





DANIELE BENNATI

IL MIO CICLISMO A PANE E ACQUA

“La cosa che mi dà fastidio è che questo sport sembra il mondo dei dopati. Io ho vinto pulito”. Il Benna a ruota libera: Pantani e Petacchi, Argentin e Cipollini, il sogno di vincere una classica e la fede in Dio, la famiglia, l'Arezzo di Cosmi e l'arrivo a braccia alzate nel cuore di Parigi, nel giorno più intenso della carriera da professionista.

di Andrea Avato

La prima svolta della sua vita è arrivata quando era ancora un bambino. Giocava a calcio, era un buon centravanti, ma il nonno gli regalò una bicicletta e il pallone passò in secondo piano. La seconda svolta si è consumata diversi anni più tardi, nel 2005, quando ha vinto il Giro della Toscana e chiuso un lungo periodo buio, coinciso con una forma acuta di mononucleosi che l'aveva

tenuto lontano dai pedali per molti mesi. La terza e per ora ultima svolta è fresca fresca: 29 luglio, tappa di chiusura del Tour de France, 146 chilometri da Marcoussis ai Campi Elisi. Daniele Bennati, aretino, ciclista professionista dal 2002, stacca tutti e arriva a braccia alzate nel cuore di Parigi. All'ombra dell'Arco di Trionfo conquista definitivamente consapevolezza di sé, credibilità, stima, popolarità.

O forse, più semplicemente, corona il sogno che inseguiva dal giorno in cui salì sulla prima bicicletta, quella regalatagli da nonno Gino. Sguardo intenso, aria da bravo ragazzo, parole soppesate con calma, Bennati ha 27 anni, una moglie conosciuta nell'adolescenza, un cocker che ubbidisce solo a lui e una grande carriera davanti. Lo dicono gli addetti ai lavori, ne sono certi

gli oltre 800 iscritti del suo fans club, che una ventina di giorni fa hanno organizzato a Rigutino la festa di chiusura della stagione. Il Benna, così lo chiamano tutti, si fa ben volere e non ha vizi. In pratica, vive da sempre come un atleta modello, fin da quando ripose in un cassetto la maglia numero 9 della Polisportiva Olmo per iniziare a pedalare in Bmx.

“Ero bravino in attacco – dice lui. E poi mi piaceva, tanto che ho continuato a giocare fino a 18 anni ogni volta che potevo. Fare il calciatore non sarebbe stato brutto”.

Però non ti è andata male lo stesso.

“La mia famiglia è composta da appassionati di ciclismo. Mio padre correva e ha dovuto smettere per un infortunio, a mio fratello interessava più divertirsi e oggi, infatti, si è pentito di non aver continuato. Io ci ho messo del mio: il ciclismo è fatica e se non hai voglia di stare in bici, non c'è famiglia che tenga”.

Hai cominciato a vincere subito, fin da piccolo. E' stata una bella spinta a proseguire.

“Io sono così di carattere, se devo fare una cosa la faccio bene, al massimo. Sarebbe stato lo stesso anche se fossi diventato un calciatore”.

E con la scuola com'è andata?

“Ho sempre preferito la bicicletta, però, pur in mezzo alle difficoltà e con tante assenze, sono riuscito a prendere il diploma da perito elettronico”.

A che età hai tolto le rotelline dalla bici?

“A due anni andavo già bello spedito, con mio fratello eravamo spericolati. Stavamo in campagna, correavamo come matti”.

Il primo idolo?

“Argentin. Si chiamava Moreno come mio padre, lui lo apprezzava e io mi ero accodato. Poi è arrivato Bugno, infine Cipollini, del quale sono stato compagno di squadra”.

Prima hai parlato della tua voglia di stare in bici. Le motivazioni contano quanto il talento, di più, di meno?

“Beh, contano moltissimo. Il ciclismo è uno sport duro, per superare i momenti di difficoltà devi scavare dentro te stesso. Il mio limite, almeno fino a un po' di tempo fa, era l'insicurezza. Avevo bisogno di essere incoraggiato, tendevo a sottovalutarmi. Ora è diverso, grazie ai risultati. Però anche da professionista ho sofferto”.

Cosa ti piace del ciclismo?

“La sfida a me stesso e agli altri. Tagliare il traguardo per primo è intrigante, è fantastico e ogni vittoria è un gradino più in alto di quella precedente”.

Cosa non ti piace invece? Cosa cambieresti?

“Cambierei l'immagine che il ciclismo si è costruito, anche per sua responsabilità. Per chi osserva da fuori, il nostro è il mondo dei dopati. Io il periodo più brutto di questo sport non l'ho vissuto dall'interno ma mi dà fastidio quando ci insultano



Londra, partenza del Tour de France 2007

lungo le strade. Sai che penso? Che il ciclismo invece è lo sport più pulito”.

Sei d'accordo che correre il Tour piuttosto che il Giro o la Vuelta, con tappe così lunghe e così ravvicinate, sia una sorta di invito a doparsi?

“Il ciclismo è sport di resistenza, da sempre le grandi corse a tappe durano tre settimane. Io quest'anno ho finito sia il Tour che la Vuelta e sono arrivato in fondo a pane e acqua. Se decideranno di ammorbidire le gare, ok. Ma si può stare in bici pure senza doping”.

Cioè, tu dici che si può fare il professionista, ai tuoi livelli, anche a pane e acqua? Sai che molti non ci crederanno.

“Non ci crederanno ma è così. Il ciclismo è lo sport che ho amato, che amo, gli ho dedicato la mia vita. Io ho vinto senza ricorrere a pratiche illecite”.

Qualcun altro no.

“Qualcuno non ha l'ha ancora capito, è vero. Il male è questo, perché si continua a rovinare uno sport bellissimo. A cambiare devono essere i corridori più dei medici e dei manager. Per me è difficile parlare di queste cose: è giusto combattere il doping, non è giusta la caccia alle streghe”.

Il 2004 è stato un anno nero per te.

Come sei riuscito a passare oltre?

“E' stato un calvario, non ho corso per dodici mesi. Ero appena passato a una squadra svizzera e a un certo punto ho temuto di non tornare più quello di prima. Mi ha aiutato Chiara, la mia fidanzata, oggi mia moglie”.

Nel 2005 rientri e vinci il Giro della Toscana. E torni il Bennati vero.

“Fu la prima gioia dopo l'anno disgraziato. Vinsi a casa mia, davanti ai miei tifosi, alla mia famiglia. Bellissimo”.

Quanto si allena Bennati?

“D'inverno dalle tre alle sei ore e mezzo, a 30 chilometri all'ora di media. Spesso



1



2



3



4

- Da bambino in spiaggia con mamma, papà e fratello ①
- Prime corse e subito arrivano le vittorie e i premi ②
- Con Samuele, fratello maggiore che ha scelto i divertimenti... ③
- Intervistato nel 1993 al termine di una gara Esordienti ④

esco da solo, a volte viene mio fratello con me. Allenarsi in strada è pericoloso, purtroppo. Io ne so qualcosa, l'anno scorso un'auto rischiò di investirmi. E' un problema grave, anche per i ragazzini: in Italia mancano strutture e piste ciclabili. In Francia, in Belgio, in Olanda ce ne sono a centinaia".

Il tuo rapporto con i giornalisti com'è?

"Buono, mai avuto problemi finora".

Il ciclista più forte oggi?

"Nelle corse di un giorno, Bettini. In quelle a tappe Armstrong, anche se con tutte queste squalifiche è un casino fare nomi. Cito pure Cunego, ha vinto un Giro solo ma è forte".

Come hai vissuto il mito di Pantani?

"Quando ha corso il suo ultimo Giro, nel 2003, c'ero anch'io. Lui non era più il vero Pantani, dopo Madonna di Campiglio era diverso. Non so se sia stato più vittima o colpevole, di certo era un campione che faceva le stesse cose che facevano gli altri, né più né meno".

La vicenda Pantani è stata il punto più basso toccato dal ciclismo?

"Per me no. Il fondo l'abbiamo raggiunto con l'operacion Puerto e con tutto quello che è accaduto al Tour l'anno scorso".

E' vero che Corioni è il tuo fido scudiero in corsa? Che rapporto c'è tra di voi?

"Ci conosciamo da anni. Quando ho deciso di lasciare la Lampre per passare alla Liquigas, volevo portare qualcuno con me, anche se non c'erano tanti posti liberi. L'unico che ha potuto seguirmi è stato

Corioni, mi ha aiutato molto, è giovane, è un amico".

Petacchi è il tuo rivale numero uno?

"E' uno dei velocisti più forti al mondo. Fino al 2006 mi aveva sempre battuto, l'anno scorso invece l'ho battuto io diverse volte. Diciamo che mi sono sentito come si sentiva lui quando batteva Cipollini".

Petacchi ha detto che preferisce fare la volata con te piuttosto che con Mc Ewen, perché tu sei corretto e lui no.

"Beh, io somiglio più a Petacchi che a Mc Ewen, che è un atipico. Comunque lo prendo come un complimento".

Come ci vivi ad Arezzo?

"Benissimo, è una delle mie città preferite. Ci sono nato, ci abito, è accogliente".

Degli aretini cosa pensi?

"Penso che vanno poco allo stadio. Anzi, ci vanno in tanti quando l'Arezzo vince, non ci va nessuno quando i risultati non arrivano. Non mi piace, vuol dire che cultura sportiva non ce n'è. Nelle altre discipline è lo stesso".

L'Arezzo lo segui?

"Compatibilmente con i miei impegni, sì. Quando sono a casa guardo sempre Teletruria e mi tengo aggiornato. Note con piacere che le cose stanno migliorando dopo un inizio in salita".

Allo stadio da quanto tempo non vai?

"Da un po'. Prima ci andavo con i miei, ricordo benissimo gli anni di Cosmi, soprattutto il campionato vinto dopo il testa a testa col Sansepolcro. Battistini, Bifini, Mattoni, grandi giocatori".

In serie A per chi tifi?

"Tifo Inter, ma sono amico di un ex juventino, Fabrizio Ravanelli. Lui è appassionato di ciclismo, fa gare amatoriali. Ogni tanto ci incontriamo al lago Trasimeno e ci alleniamo insieme".

E' vero che sei molto legato alla tua famiglia?

"Legatissimo. Mio nonno è stato ed è il mio primo tifoso. Mia mamma l'ho fatta soffrire per anni, io sono un maniaco dell'alimentazione e mi arrabbiavo quando lei sgarrava sulla dieta. Devo dire che è stata veramente brava a sopportarmi".

E tua moglie Chiara?

"L'8 dicembre abbiamo festeggiato quattro anni di matrimonio. Ci siamo fidanzati da ragazzi, io avevo 17 anni, lei 16. Facevamo ginnastica insieme, l'amore è sbocciato piano piano. Ci mettemmo insieme al veglione della scuola. Era l'8 dicembre, per questo ci siamo sposati in quel giorno".

Discoteche?

"Non piacciono né a me né a lei".

Tu in giro per il mondo a correre in bici, con le miss, le fans sempre intorno.

Tua moglie non è gelosa?

"Un po' sì, ma sono geloso anch'io. Le tentazioni ci sono, è vero, però sono fedelissimo. Anzi, quest'anno è venuta al Tour e alla Vuelta e ho vinto. Spero venga sempre".

Ho letto una tua intervista in cui sottolineavi l'importanza che per te ha la fede in Dio.

mento.

"En el nuelle de san blas dei Manà. E' stata usata come colonna sonora delle mie vittorie al Tour".

Tu che arrivi a braccia alzate a Parigi, un'immagine che ha fatto il giro del mondo. Sensazioni?

"Incredibile, c'era l'Arco di Trionfo laggiù in fondo e mi sono emozionato, anche perché in quel Tour ero caduto alla seconda tappa, per una settimana non avevo chiuso occhio e avevo corso con due costole incriniate. Vincere a Parigi è stato un sogno".

Quanto sei cambiato rispetto a due anni fa?

"Non sono cambiato per niente. Il Bennati che ero è il Bennati che sono".



Parigi, 29 luglio 2007
Bennati festeggia la vittoria di tappa al Tour con l'Arco di Trionfo alle spalle

"La fede è fondamentale, mi dà tanta sicurezza. Credente lo sono sempre stato, ma c'è stato un episodio che riguarda mia moglie che ha rafforzato le mie convinzioni".

Ho letto anche che sei molto devoto a Padre Pio, come del resto Chiara. Non temi che, essendo un personaggio pubblico, la tua fede possa essere strumentalizzata?

"So che qualcuno ha detto che ne ho parlato per farmi pubblicità. Non ho bisogno di cadere così in basso, francamente. Anzi, penso che parlarne sia una bella testimonianza per chi la fede la vive in maniera astratta".

Il tuo cocker come sta?

"Benissimo. Gli voglio un bene incredibile

e penso che chi non ama gli animali, non sia una gran persona. Pepe sta sempre con Chiara, è attaccatissimo a lei ma non le dà retta. Come padrone vero riconosce solo me".

Il sogno da realizzare?

"Partecipare al Mondiale e vincere una grande classica, la Milano-San Remo per esempio, oppure il Giro delle Fiandre".

All'ultimo campionato del mondo, il ct Ballerini non ti ha chiamato perché ha detto che non poteva garantirti di correre per vincere.

"Io speravo di partecipare. E penso che Bettini avrebbe vinto anche se ci fossi stato io. So che Ballerini mi stima, mi auguro mi chiami nel 2008".

La canzone che ascolti in questo mo-

- ① Durante l'intervista per Amaranto magazine negli studi di Atlantide audiovisivi
- ② Insieme a Claudio Corioni: amico, gregario e compagno di squadra da anni
- ③ Lo striscione del Bennati Fans Club: oltre 800 iscritti e simpatizzanti
- ④ In compagnia della moglie Chiara, sposata l'8 dicembre del 2003



1



2



3



4

STRISCIONI - BANDIERE - STENDARDI
ADESIVI PER AUTOMEZZI
CARTELLI DA CANTIERE
GIGANTOGRAFIE - INSEGNE NEGOZI
ACCESSORI PUBBLICITARI

CARTELLONISTICA
TENZI Srl

AREZZO
Via Isaac Newton, 35
Zona Pralacci B9 1 Piano
tel. 0575 380521 fax 0575 981469
e-mail: tenzisl@tenzi.it www.tenzi.it



I GIOVANISSIMI NAZIONALI

Professore di educazione fisica, responsabile provinciale per l'attività di base presso il Comitato umbro, allenatore di settore giovanile. Per Luigi Abenante, tecnico dei Giovanissimi Nazionali dell'Arezzo, il comune denominatore non può che esser uno solo: i giovani. La mattina a scuola, il pomeriggio sul campo da calcio. Diplomato Iseef, 42 anni, Abenante è nato a Castiglion del Lago, al confine fra la provincia di Arezzo e Perugia, ma in Toscana prima della chiamata di Rondini, nell'estate scorsa, non aveva mai allenato. Castiglion del Lago, Città delle Pieve, San Fatucchio, Chiusi, Perugia, Foligno le società per le quali ha messo a disposizione la sua passione per il pallone. Ha iniziato la carriera di allenatore e istruttore ad appena 27 anni. Sempre a livello giovanile, sempre con un unico obiettivo in testa: unire la crescita calcistica con quella umana dei suoi ragazzi. Rondini, che lo aveva avuto come

allenatore della Berretti a Perugia, gli ha affidato i Giovanissimi confidando nella sua esperienza di tecnico e di educatore. **Abenante, come si allena una formazione di Giovanissimi Nazionali?** Bisogna coniugare la crescita calcistica con quella umana dei ragazzi, che attraversano il momento più delicato del loro sviluppo. Un allenatore di settore giovanile deve essere anche un educatore, deve creare un rapporto di stima e rispetto reciproco con i ragazzi, aiutarli a conciliare l'impegno scolastico con quello calcistico che a livello professionistico aumenta. **Essere professore di educazione fisica quanto l'ha aiutata nel mestiere di allenatore di settore giovanile?** Probabilmente il fatto di avere a che fare con i ragazzi dalla mattina alla sera mi ha permesso di acquisire quel po' di esperienza in più che mi aiuta nel gestire la loro crescita.

Intervista a Luigi Abenante, allenatore e professore di educazione fisica
"Crescita calcistica e crescita umana dei ragazzi vanno di pari passo. Alla squadra dico sempre che per andare avanti bisogna coltivare una grande passione per questo sport: oltre alla tecnica, servono spirito di sacrificio e forza di volontà. Vorrei restare ad Arezzo a lungo, l'ambiente mi piace"

di Andrea Lorentini

Alla loro età prevale la tecnica sulla tattica?

Sino ad oggi abbiamo dato prevalenza alla parte tecnica. Una necessità dal momento che la maggior parte dei giocatori provengono da campionati non professionistici, perciò abbiamo dovuto togliere un po' di "ruggine". Alla preparazione tecnica abbiniamo, ovviamente, quella fisica e quella tattica per completare il giocatore sotto ogni punto di vista. In allenamento

lavoriamo su aspetti tattici che vengono poi riproposti in presenza di un avversario per cercare di abituare il giocatore a quelle che sono le situazioni che può ritrovare in partita.

Qual è l'insegnamento che ripete più spesso ai suoi ragazzi?

Cerco di trasmettergli una grandissima passione per questo sport, senza la quale è difficile andare avanti e sostenere i sacrifici che il calcio richiede a livello professionistico. Per molti di loro l'approdo nel settore giovanile dell'Arezzo ha significato passare da due a quattro allenamenti a settimana. Cerco di fargli capire che per giocare a pallone, oltre alle doti naturali occorrono volontà, dedizione e, ripeto, grande spirito di sacrificio.

Come giudica il livello del campionato?

Quest'anno, con l'inserimento di formazioni provenienti dal CND, la qualità del girone ne ha un po' risentito.

Il professor Abenante che voto dà a questa prima parte di campionato della sua squadra?

In questo momento stiamo pagando lo scotto del passaggio di molti giocatori dal livello dilettantistico a quello professionistico. Non dimentichiamoci che questo è un gruppo nato in estate. Se devo dare

un giudizio, più che un voto, dico buono per l'impegno, anche se in campo non sempre siamo riusciti a esprimere le nostre qualità. La speranza è che strada facendo la squadra possa migliorare. Paghiamo nei confronti di quelle società che hanno ragazzi che giocano insieme ormai da alcuni anni e che hanno un insegnamento di base alla spalla.

Allude alla scuola calcio o all'allestimento di una categoria esordienti che ad Arezzo manca?

Assolutamente sì. Ad Arezzo sarebbe auspicabile, per far crescer ulteriormente il settore giovanile, partire con qualche anno di anticipo, in modo tale da avere nella categoria Giovanissimi ragazzi che hanno già delle basi dal punto di vista fisico, tecnico e tattico. Questo tipo di lavoro, che altre società hanno fatto con almeno un biennio di anticipo, noi lo dobbiamo fare adesso.

Il suo sarà un progetto biennale?

In cuor mio spero di rimanere ad Arezzo per molto tempo e contribuire alla crescita dei calciatori. In questa esperienza sto mettendo volontà e passione. L'idea è quella di costruire uno staff all'interno della squadra che possa prolungare il lavoro in futuro. A tal proposito voglio

citare i miei collaboratori Paolo Bernardini, allenatore in seconda, e Andrea Mencarini, osteopata, che mi dà una mano anche sul piano dell'educazione motoria. Entrambi sono diplomati Iseef e stanno lavorando con molta dedizione sui ragazzi.

Come sviluppa la sinergia con gli altri allenatori?

Attraverso il confronto settimanale. Alcuni dei miei giocatori sono stati aggregati alla formazione Allievi Nazionali per svilupparne ulteriormente la crescita. Fraschetti lo conoscevo già, con Rizzolo c'è stima reciproca.

Per un allenatore di settore giovanile qual è la soddisfazione maggiore?

Vedere affermarsi un giocatore che si è allenato e sentirsi partecipe della sua maturazione.

Dall'alto della sua esperienza maturata in 15 anni di carriera a livello giovanile, che idea si è fatto del vivaio amaranto?

E' un settore in fase di riorganizzazione. Occorre un progetto che possa partire dall'attività di base per avere una linea di sviluppo che inizia fin da quando il calciatore è bambino. Credo che ci sia questa volontà, l'ambiente è stimolante e sereno, l'organizzazione valida.

I CENTRI PER L'IMPIEGO DELLA PROVINCIA DI AREZZO



PROVINCIA DI AREZZO

Formazione professionale

→

Lavoro

@





Numero Verde 800 440 440
www.impiego.provincia.arezzo.it

Centro Territoriale Area Aretina

Via San Lorentino, 25 – 52100 Arezzo
Centralino 0575-335426; Fax 0575-3354287/363
Numero Verde 800 440 440

Centro Territoriale Area Casentino

Via Guidi, 30 – 52011 Bibbiena AR
Centralino 0575-593067; Fax 0575-569876

Centro Territoriale Area Valdichiana

Via A. Gramsci, angolo Via Capitini – 52044 Camucia AR
Centralino 0575-603211; Fax 0575-605045

Centro Territoriale Area Valdarno

Viale Diaz, 10/C – 52025 Monteverchi AR
Centralino 055-980155; Fax 055-9105314

Centro Territoriale Area Valtiberina

Via Aggiunti, 57 – 52037 Sansepolcro AR
Centralino 0575-736135; Fax 0575-736613

UN DECRETO POCO AMATO

La curva fa controinformazione per spiegare i disagi a cui è sottoposto chi vuole seguire la squadra in trasferta. Acquistare i biglietti è complicato e soprattutto ci sono rincari di prezzo fuori da ogni logica.

di Simone Trippi

Prima della gara interna contro il Potenza, gli Ultras Arezzo hanno distribuito a tutti i presenti un volantino che ha come scopo quello di spiegare ai tifosi, sia quelli della curva che quelli che prendono posto in altri settori, il famigerato decreto Amato, ossia quella serie di norme e leggi che regolano gli aspetti di ordine pubblico fuori e dentro gli stadi italiani. L'iniziativa è molto interessante se si pensa che l'obiettivo dei ragazzi della curva è quello di portare gli sportivi che seguono più o meno da vicino le sorti dell'Arezzo a riflettere su questo problema, che investe chiunque sia appassionato di calcio. In poche parole si potrebbe parlare di una sorta di avvicinamento fra il mondo ultras e il resto del pubblico calcistico, incentrato sulla riflessione su argomenti molto più comuni a entrambe le parti di quello che si possa immaginare.

La decisione di accantonare forme di protesta difficilmente capibili da chi non frequenta assiduamente la curva è stata presa proprio ad Arezzo alla fine di novembre, quando rappresentanti di tifoserie toscane e umbre si sono ritrovati assieme per concordare forme di iniziativa comune all'indomani della morte del povero Gabriele Sandri, ucciso da un agente di Polizia all'autogrill di Badia al Pino. In quella serata vennero discussi molti temi ma un punto ha trovato d'accordo tutti i partecipanti: le problematiche delle tifoserie medio-piccole sono diverse da quelle delle cosiddette grandi, quelle per intendersi che possono contare su un seguito molto numeroso. Partendo da questo principio, è stato semplice cercare di portare avanti una sorta di controinformazione rivolta a tutti i tifosi, piuttosto che forme di protesta difficili da attuare in realtà come Arezzo.



Quindi la decisione finale è stata di cominciare a far capire al tifoso "normale" gli effetti delle nuove leggi in materia di ordine pubblico. L'obiettivo è spiegare che questo pacchetto di norme non risolve affatto il problema della violenza negli stadi, ma complica solamente le cose a chi ama seguire dal vivo la propria squadra. Non a caso l'argomento del primo volantino è stato proprio quello della vendita dei biglietti per assistere a una partita di calcio.

Tutti più o meno sanno che da un po' di tempo negli stadi con capienza superiore alle 7.500 unità, la vendita è permessa solo dietro la presentazione di un documento d'identità. Pochi però sono al corrente del fatto che in molti stadi è vietata la vendita dei biglietti il giorno della partita. Già questo di per sé è assurdo. Per fare un esempio, è come se per andare al cinema stasera si fosse stati costretti ad avere acquistato ieri il biglietto d'ingresso.

Ci sono altre piccolezze che danneggiano chi intende assistere a una partita dagli spalti piuttosto che dalla poltrona di casa. Il problema diventa veramente complesso se un tifoso vuole seguire la propria squadra in trasferta. La legge attuale vieta le cosiddette trasferte organizzate. Il punto è molto delicato anche perché non è facilmente attuabile. Infatti la legge proibisce alla società ospite di mettere in vendita i biglietti per la partita, ma di contro non ne vieta la vendita attraverso altri canali. Ferma restando l'assurdità di dover comprare il biglietto entro il giorno precedente, chiunque può acquistarlo attraverso le catene specializzate in questo tipo di commercio. Quindi in realtà la legge impedisce le trasferte organizzate ma non la vendita dei tagliandi ai tifosi ospiti. Siccome il tifoso

Per noi frequentatori dello stadio i problemi veri si verificano in occasione delle trasferte, quando il tifoso è obbligato ad acquistare il tagliando entro 24 ore prima dell'evento. C'è l'obbligo di presentare un documento di identità valido qualora la gara si disputi in impianti con capienza superiore alle 7.500 unità. Ogni tifoso può acquistare soltanto 4 biglietti, fornendo ovviamente le generalità relative alle altre 3 persone. Problematico è anche il cambio di identità sul tagliando, che va comunicato alla società che si occupa della prevendita sempre 24 ore prima della gara. Tutto questo ha portato a un proliferare di società specializzate nella prevendita che applicano tariffe molto spesso arbitrarie. Si arriva anche al 20% del valore del tagliando, scavalcando così di molto il range che va dal 12 al 15% imposto dalla legge. Sempre più frequentemente, poi, i biglietti possono essere acquistati solo on line e nelle ricevitorie specializzate, costringendo il tifoso a utilizzare la carta di credito e quindi ad aggiungere anche il costo della transazione. Un esempio? Per andare a Massa siamo partiti dal costo di 10 euro del tagliando al quale abbiamo aggiunto 1,5 euro di prevendita (cioè il 15% del valore dello stesso) più 6 euro di commissioni per ogni operazione. Morale? Costo effettivo 17.50 euro, cioè il 75% in più rispetto al costo vero del biglietto! Una truffa. Questo per quanto riguarda le tasche, senza considerare lo sbattimento di navigare su internet alla ricerca di strani siti abilitati alle prevendite e il timore lecito, legato alla divulgazione dei dati della carta di credito. Se vi sembra poco, scusate!

QUESTO DECRETO? NON L'HO MAI "AMATO"!!!

Questa è la prima parte di una iniziativa che porteremo avanti in concomitanza delle partite casalinghe dell'Arezzo, atta a spiegare a tutti voi tifosi quello che comporta l'entrata in vigore del decreto!

di calcio è universalmente riconosciuto come un pollo da spennare, ecco che oltre alle difficoltà materiali per procurarsi il biglietto, bisogna sostenere anche un aumento di prezzo fuori da ogni logica. L'esempio portato nel volantino dai ragazzi della curva è eloquente: per andare ad assistere a Massese-Arezzo il tifoso amaranto ha sborsato 17 euro e mezzo a fronte di un costo secco del biglietto di soli 10 euro. Stessa cosa è accaduta a Sorrento. Non crediamo che così facendo si risolva il problema della violenza negli stadi.

La controinformazione che le curve italiane metteranno in atto è a nostro avviso molto importante per sensibilizzare tutto il pubblico su temi che ci riguardano da vicino. Speriamo che l'iniziativa vada avanti e che già dalla partita contro la Juve Stabia ci sia un altro volantino del genere. A nostro avviso infatti è questa la strada giusta che le curve e il mondo ultras devono portare avanti per poter essere compresi appieno da tutti i tifosi di calcio.

FITNESS PLANET
PERSONALE SPECIALIZZATO

**INTEGRATORI PER LO SPORT
ERBORISTERIA - ABBIGLIAMENTO SPORTIVO**

1 Via A. dal Borro, 78 (Zona Pesciola) Arezzo tel 0575.302947
2 Via dei Cenci, 12 - Arezzo tel 0575.403481

GLP

Leghe Metalli
Prodotti per Orefi e Argentieri

Alloys Metals
Products for Goldsmiths and Silversmiths

GLP s.r.l.
Via G. Pastore, 20 - 52100 Arezzo - Italy
tel. +39 (0575) 22704 - fax +39 (0575) 351733
www.glp-srl.it - info@glp-srl.it
R.E.A. AR 68505 - C.F.e P.I. IT 00301120515
Capitale sociale € 51.480,00 i.v.

IO CHE DORMO SEMPRE CON LA MAGLIA AMARANTO



L'Arezzo che vinse la finale play-off del '98, Baiocchi è il primo accosciato da sinistra

Ciao Matteo, finalmente ti abbiamo trovato. Ma che fine hai fatto?

Gioco ancora. In Prima Categoria, a San Miniato Basso, vicino Empoli. Sono fatto vecchiotto, sono del '74, altri due anni e poi smetto.

Ma fai sempre il tornante, su e giù per la fascia?

Sì, sempre tornante, però a sinistra.

Che novità. Come mai ti sei trasferito dall'altra parte?

Quando lasciai Arezzo per andare a Cittadella, mi misero a sinistra. Sinceramente mi trovo meglio, anche se la corsa non è più la stessa di dieci anni fa. Si fa quel che si può.

Ti abbiamo contattato perché ad Arezzo hai lasciato un buon ricordo. Nonostante tu abbia giocato anche nel Montevarchi, il che non è proprio una cosa bella.

Per lavoro si fa anche questo. E poi siamo retrocessi, quindi non tenerne conto.

Dai che stiamo scherzando, ovviamente.

Allora, tu hai iniziato nel Siena, giusto?

Ho iniziato con il settore giovanile a Siena e poi ho fatto tre anni di prima squadra. Il mio allenatore era Baldini.

Silvio? Quello dei calci nel sedere a Di Carlo, allora.

Sì, proprio il Baldini dei calci in culo. E a me ne ha dati anche parecchi! Però era bravissimo, calcisticamente molto preparato. Poi, dopo Siena, ho giocato a Foggia in comproprietà, disputando anche tre spezzoni di partita in serie A, più una

semifinale di Coppa Italia. E ancora, di nuovo a Siena, con allenatore De Canio. Una tragedia, non vedevo l'ora finisse il campionato, mi sentivo preso di mira. Infine, finalmente, la grande esperienza di Arezzo.

Tre stagioni, tutte quante con Serse in panchina. Una volta gli chiesi chi avrebbe voluto portare con sé a Perugia, tra quelli che non avevano avuto una carriera proporzionata alle doti. Sai cosa mi rispose? Bifini e Baiocchi.

Avevamo un rapporto personale bellissimo. Serse era una persona aperta al dialogo, gli piaceva scherzare e questo, unito alle qualità che aveva sul lato calcistico, era la sua arma in più.

Ma tu ne hai di rimpianti? Ha portato a Perugia i vari Giacobbo, Bazzani, Tardioli, Pagliuca, Di Loreto. Chissà quante volte hai pensato "mannaggia, se avessi fatto delle scelte diverse, a quest'ora avrei potuto esserci anche io".

Certo, sono cose che ti vengono in mente. Poi, nella vita, con i se e con i ma si va poco lontano. Io all'epoca feci una scelta diversa. Comunque se mi avesse chiamato, ci sarei andato di corsa. Ma guarda, sarei rimasto volentieri anche ad Arezzo, sinceramente. Solo che ero in scadenza di contratto e non ci accordammo con Bovini, così andai a Cittadella. Glerean era un allenatore bravo, ma umanamente non paragonabile a Cosmi. Ero abituato a quel rapporto confidenziale con il mister,

68 partite e 3 gol tra il 1996 e il 1999, un rapporto speciale con Cosmi, il 5-0 subito dal Teramo con la fascia da capitano al braccio. I ricordi di Matteo Baiocchi, senese doc che ad Arezzo ha vissuto il periodo più bello della carriera. Tanto che per andare a letto indossa ancora la t-shirt celebrativa della promozione in C1!

di Luca Stanganini

che in Veneto non trovai. Anche l'ambiente non era lo stesso e a gennaio passai al Montevarchi. Avevo voglia di giocare.

Torniamo ad Arezzo. Prima stagione, accesso ai playoff.

Sì, anche se poi li perdemmo contro la Maceratese.

All'andata, al Comunale, pareggiammo a causa di un'autorete di Minghelli. Che ricordo hai di Lauro?

Non aveva nulla dello stereotipo del calciatore. Era un ragazzo alla mano, semplice, buono con tutti. Un ragazzo normale, un compagno ideale. Sempre con il sorriso, era uno spettacolo averlo vicino. La sua seconda casa era Arezzo, se non la prima. Era un aretino ormai.

A proposito di Arezzo. Come si è trovato un senese come te nella città dei rospi in gabbia?

Ti dicevo prima che a Siena, specie l'ultima stagione, non è stata facile. E qualche rivincita me la sono presa proprio ad Arezzo. Tanto del traditore già me lo davano quando giocavo a casa mia, figurati dopo che sono venuto in amaranto. E poi ad Arezzo, dopo avere accettato per cinque anni un allenatore perugino, non potevano non accettare un tornante senese.

Stavo pensando che di gol ne hai fatti pochini, Matteo. 68 presenze e 3 reti. Così recitano gli almanacchi. Il primo al Ponsacco, pensa te.

Il primo anno però giocai poco: dopo una ventina di giorni dal mio arrivo, partii per

il militare. Avevamo una bella squadra, Scichilone fece una quindicina di reti. Arrivammo ai playoff stanchi, dopo una lunga rincorsa.

Alle spalle era importante avere un presidente come Graziani, vero?

Lui era un uomo di campo, era stato giocatore e aveva vissuto queste cose prima di noi. Sapeva come funzionava.

Ti fa impressione vedere adesso Graziani in tv, duettare con la sua simpatia con Mosca, Mughini e Abatantuono? E' diventato un personaggio mediatico.

Adesso non molto, le prime volte ti confesso di sì. In ogni caso mi fa sempre piacere vederlo, ho un gran ricordo di lui.

Senti, ma quando entrava nello spogliatoio si comportava da presidente distinto, oppure era tutta una gag come quando allenava il Cervia?

No, a parte qualche episodio singolo, nei periodi di difficoltà lui interveniva poco.

Però sapeva esattamente quali tasti andare a toccare. Rimaneva nei ranghi, non ha mai fatto piazzate del tipo "cambio tutto, caccio l'allenatore". Anzi, partecipava anche lui alla vita del gruppo. Rideva, scherzava, faceva il calcio tennis con noi. Il giovedì era uno spettacolo.

Ricordi il gol di La Spezia? Magari se l'anno scorso l'Arezzo ti avesse ingaggiato a gettone per giocare al Picco, non sarebbe retrocesso. Fu una bella soddisfazione violare con un tuo gol il nido delle aquile.

Mi sarei accontentato anche di tornare solo per giocare quella gara, sai? Comunque fu una bella soddisfazione, tenendo conto che poi lo Spezia fu la stessa squadra che battemmo nella finale playoff di Pistoia. Era la seconda giornata e pensai "quest'anno butta bene, già in gol alla seconda di campionato, magari ne faccio dieci". Poi però dovetti attendere la gara

con la Viterbese a fine anno per segnare di nuovo.

Va beh, in quella gara segnarono tutti. Persino Firli.

Ahahah, davvero! Grande Firli. In compenso non me la cavavo male con gli assist, dai.

Siamo a Pistoia, il culmine di quella stagione. Il tuo ricordo.

Quella volta siamo arrivati carichi ai playoff e la differenza si è vista. Ho nitido nella mente il ricordo del preparatita, in albergo. E quella maglietta, con la data del 14 giugno, con la quale dormo ancora oggi. Avevamo una grande motivazione, sapevamo che ci avrebbe seguito tanta gente. Poi per fortuna lo Spezia ci tolse di mezzo la squadra più forte, ovvero il Rimini.

Confessa: il gol di Balducci, di tacco, l'avresti voluto segnare tu, vero?

Beh, credo che l'avrebbe voluto segnare chiunque. Fece un gol della Madonna. In quel contesto, poi! Ho un'immagine impressa nella memoria che riguarda quel gol. Dietro la porta c'era un ragazzo disabile e mentre noi andammo da Balducci, Bobo Pilleddu si fermò ad abbracciare quel tifoso amaranto sulla carrozzina. Una scena toccante. Infine, impossibile dimenticare la sensazione provata al triplice fischio finale. Che gioia!

Adesso mi diverto a metterti in crisi.

Facciamo il gioco della torre. Chi getti di sotto tra Cosmi e Graziani?

No, dai, non mi puoi chiedere questo! Mi ci butto io. L'unico campionato che ho vinto, l'ho vinto con loro, come faccio a buttarli di sotto? Non puoi farmi questa domanda.

Ok, cambio domanda. Di Walter Sabatini che mi dici?

Si è sempre comportato bene con me, eccetto quando si è trattato di parlare del

rinnovo del mio contratto in scadenza. In ogni caso, non provo rancore. Ognuno tira l'acqua al suo mulino.

Parliamo dei compagni. Sotto l'aspetto tecnico, qual è il migliore con il quale hai giocato nel tuo periodo in amaranto?

Marco Di Loreto.

Adesso cosa fai, extra calcio?

Ho messo su con un amico una attività di agriturismo. Dei mini residences qua, vicino a casa, a Siena.

E dai, facciamo un po' di pubblicità occulta.

Si chiama Poggio alla Ginestra.

Senti, e una volta appese le scarpette al chiodo, rimarrai nel calcio?

Prenderò il patentino da allenatore, anche se la cosa non mi entusiasma molto.

Magari, questo sì, mi piacerebbe lavorare con i giovani, oppure fare l'osservatore per trovare nuovi talenti. Però ancora ho intenzione di giocare per un po'. Mi piace, mi fa sentire bene.

C'è una partita giocata con la maglia amaranto che vorresti rigiocare? Vuoi per rivivere le emozioni di un successo, vuoi per provare a prenderti una rivincita.

Arezzo-Teramo 0-5. Quel giorno Di Loreto era squalificato, Serse mi diede la fascia da capitano. Fu la prima e unica volta che la indossai. Quella sconfitta mi brucia da morire. Rigiocherei subito, indossando ancora la fascia da capitano per segnare il gol decisivo.

Siamo ai saluti.

Non voglio scordarmi di qualcuno e fare differenze. Conosco tantissima gente ad Arezzo, ho molti amici.

Grazie mille Matteo e un grande in bocca al lupo.

Grazie a voi per avermi dato la possibilità di ricordare il periodo più bello della mia carriera. Forza Arezzo e a presto.

fotomanie
Alessandro Falsetti

reportage - cerimonie - still life

Via Libia, 4 - Arezzo
Tel. 0575 907326 - Cell. 338 1011120



inviateci le vostre foto!
redazione@amarantomagazine.it



Gli alunni delle elementari della scuola Maria SS Consolatrice



Mister Cuoghi in visita agli studenti della 4ªB della scuola Curina

AJAX '86 AREZZO

«LA NOSTRA STORIA»
22 dicembre 2007 ore 19,30 - Castello di Sorci - Loc. Anghiari (AR)
Cena celebrativa per il VENTENNALE della squadra biancorossa

«USQUE AD FUNDUM»

Per informazioni e prenotazioni:
Andrea Masetti 349 4519073
Andrea Sisti 349 2006213
Claudio Riccioni 349 3805678
Paola Vignelli 328 9366816

Costo della serata: 25,00 €
(prenotazione obbligatoria)



Foto ricordo per Ilaria e Massimiliano all'Olimpico di Berlino



Venezia 2005, Claudio e Daniele sul battello



Roberto Mori al lavoro all'antistadio: vernice fresca!



Maciste, un gatto amaranto!

BLOW UP
studio acconciature

Tutti i giorni su appuntamento

Arezzo - Via Colombo, 27/29 - Tel. 0575 91.03.86
Badia al Pino - Via M. Rossi, 15 - Tel. 0575 4973.71

ESCLUSIVISTA ALLUNGAMENTI REMOVIBILI

CACIOLI

www.cacioli.it
Via Pievan Landi, 16/18 - Arezzo - Tel. 0575 901942



AA ROBE DI KAPPA

AREZZO VIA NICCOLO ARETINO 21/G TEL. +39 0575403584 WWW.RDK21.ROBEDIKAPPA.COM

15 EURO DI SCONTO

RITAGLIA QUESTO COUPON E CONSEGNALO IN NEGOZIO. CON UN ACQUISTO MINIMO DI 80 EURO AVRAI SUBITO 15 EURO DI SCONTO!*

* valido fino al 31 dicembre 2007, non cumulabile, non frazionabile, non rimborsabile, non convertibile in denaro, utilizzabile in un unico acquisto.

